

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

586 1732

Verimento di Baccaro.

S. S. Mori

Da Antonio Marchi

M. Torrojo Alironi-

di pag. 96.

Maria Corniani,

Co: del: alvarato:

IALE

RAMM.

IANI

ROTTI

6

NO

BRAIDENSE

VM

A. 680.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

586

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

GL' EVENTI
DI
RUGERO

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Giustiniano
di S. Moisé il Carnevale dell'Anno
MDCCLXXII.

DI
ANTONIO MARCHI

DEDICATO

A Sua Eccellenza il Signor

P A O L O
MARTINENGO
NOBILE VENETO,

Signor d'Aurago &c.

IN VENEZIA, M. DCCCLXXII.

Appresso Stefano Valvalense
in Frezzaria.

Con Licenza de' Superiori.

Eccellenza .

3



Perche ammiro nella bell'anima di V. E. con gl'occhj di tutto il Mondo , prerogative di gran Mecenate , presi l'ardire di consecrarle questo povero parto di mia penna , ond'egli possa all'ombra di suo riverito patrocinio effigere l'universale rispetto . Crederei offendere quella modestia (pregio distinto fra le singolari virtu che l'adornano) quando raccogliere volessi in breve giro di penna , le magnanime gesta de' suoi Proavi , le Porpore Vaticane , i Marziali decorosi impieghi che li resero immortali nelle memorie de Posterì , onde meglio sia venerarle con il silenzio che dirne poco . Mentre presi l'onore di scriver in fronte a questi fogli il di lei riveritissimo Nome , gli doni anco la sorte d'accogliarli con benigno gradimento . per far conoscere che altro titolo non ambisco se non quello con cui mi segno d'eterno ossequiosissimo rispetto .

Dell' E. V.

*Umil. Dev. ed Oblig. Servitore
Antonio Marchi.*

A 2 Al

Al Lettore.

IL Titolo, che porta in fronte il presente Drama. Gl'Eventi di Rugero. Basta per Argomento dello stesso. Poiche ti sarà nota la virtuosa invenzione del Prencipe de Poeti l'Ariosto: Reciprochi passavano gl'Amori di Bradamante, con Rugero, e questi frastornati per Magica forza di Alcina Maga, conviene che rimanga delusa l'infelice Bradamante del medemo: Resa poi consolata da Melissa famosa Incantatrice: Fu necessario l'altetare l'Intreccio de' successi per accomodarsi alla scena.

Fatto, Deità, & altro scherzi sono di Poetica penna non sentimenti di chi vive Catolico: Sia Servo.

IN-

INTERLOCUTORI .

RUGIERO. Il Signor *Felice Novelli* di Venezia.

ALCINA Maga. La Signora *Maria Laurenti Novelli* Vir. di Camera di S. M. il Rè di Polonia Elletor di Sassonia.

BRADAMANTE Principeffa. La Signora *Veneranda Pendifich* Vir. di S. E. il Principe Lobomifchi.

MELISSA famosa Incantatrice. La Signora *Veneranda Danese* di Venezia.

ALINDO. La Signora *Laura Rambini* di Pesaro.

IDRASPE. Il Signor *Domenico Battagliani*.

▲ 3

SCE.

6
S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Porto di Mare con Pallisfermo aprodato.
Stanze di Rugiero, che poi all'improvviso si
tramutano ne' Ritratti degl'Amanti Eroi.

NELL'ATTO SECONDO.

Sala Reggia contigua agli appartamenti d'Al-
cina.

Cortile, che introduce nella Deliciosa.

NELL'ATTO TERZO.

Deliciosa, con Spaliere di Mirti, e Fiori, che
poi si tramuta nell'Inferno degli Amanti.
Loco Remotto fuori della Reggia.
Spiagia di Mare con Navilio.

AT-

7
A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

*Mare, ove si vede venire verso la Piagia un
Palisfermo, entro del quale stavano seden-
do. Bradamante in abito di Guerriero, e Me-
lissa, che approssimatosi alla detta discendono.
Sbarcati. Aurora è in Cielo.*

Melis. **E** Ccoci gionti, Bradamante, questo
D'Alcina è il lido,
Ove la Maga immonda,
In ozio tiene il tuo Ruger infido.
Brad. Molto ti devo, Amica,
Il mio core geloso non dispera
Ne l'arte tua.

Melis. E in questi sol tu spera.
Vedrai di chi più vale,
D'Alcina, o di Melissa
La Magic'arte. Il Flegetonte Nume,
E'liggio al mio voler. Cerbero: e Aletto
Fian fordi al susflurar de le sue note.
E con maggior suo scorno, e miogranvanto,
Io di colei supererò l'incanto.

A 4 S C E.

S C E N A II.

Alcina con Alindo, e Idraspe.

Brad. **M**A'chi è costei, che con agitata mente,
E il bel crine disciolto,
Con fretoloso piè stampa li liti?

Melis. Quest'è Alcina, che viene,
In traccia del suo bene.

Brad. O mia sorte proterva.

Melis. Taci, e in disparte la rivale osserva.
si ritirano.

S C E N A III.

Detti.

Alin. **R**Eina, appena uscita,
Dalla Magion Celeste,
La forriera del dì, con man d'argento,
Ch'uscì da Reggi Tetti,
Spoglia il sen, sciolto il crin, e qual affare:
Ti sollecita mai? cura, o pensiero?

Alci. Per cercar di Ruger, l'anima mia,
Questo piede s'invia.

Alin. (Dentro il mio Cor ti sento, o gelosia)
a parte.

Alci. Che se senza di lui, stò un sol momento,
Provo dolor sì forte,
Che mille volte in un sol punto, hò morte.

Alin. Merta, insolito affetto,
Beltà, qual in te regna,
Mia bellissima Alcina.

Alci. Alindo, Intendo.
Voi favellar d'amante, a miglior d'uopo,
Il tempo sciegli, e lascia
Questo misero core.

In

In preda al suo dolore.

Alin. Ahime, ch'io moro. *a parte.*

Idras. Qual dolor, qual timore?

Alci. Idraspe questo Core
Delle sciagure sue, fatto è indovino.

Idras. Che predire ti può?

Alcin. Di Ruger la partita, è 'l mio abbandono.

Idras. Come? e in qual parte potrà fugir giamai?

Se de l'Indo Ocean l'incognit'onda,
Quest'Isola circonda.

Con cento armate Antenne
Ben guardata la Piaggia è come vuoi,
Che s'involi Ruger dagl'occhi tuoi?

Alcin. Non sò, sò ben, che il core
Presago del suo mal con moto eterno
Mi palpita nel seno,

Ma se venute meno,
Le mie forze, non son quella? son io
Che con magici accenti

Commando agli Elementi,
Turberò il Ciel, sconvolgerò l'Inferno,
Porrò lossopra l'Univerio intero.

Pur che non m'abbandoni il mio Rugero.
Cor tradito, a l'armi, piano.

Dati pace, che lontano,
Il tuo bene, non è ancor.

Ma se lieto, a mè ten riede
Il candor della sua Fede
Vuò dar bando al mio timor.

Da Capo.

*Osserva da lungi, che viene Bradamante
con Melissa.*

Alc. Qual lume difuso
Mi folgora negl'occhj?

Idras. Una donzella
E un Cavalier ver noi drizzan le piante?

Alin. Una Pallade sembra.

Idras. E con il suo Emdemion, fors'è l'Aurora?

A. 5. *Alc.*

Alc. Parmi col vago Adon Venere ancora.

Melis. Andianne, e s'efeguilca.

La concertata frode.

Brad. Già quando vale,

A vincer il destin, merta sua lode.

Mel. Copia gentil, ch'il Ciel vi salvi, dite:

Siete di queste piaggie,

Cittadine, o straniera?

Idr. Abitator di questi lidi.

Alc. E tu sotto qual clima,

verso Mel.

Il natale traesti? e qual destino.

Ti spinse a queste sponde.

Brad. Un'avvanzo dell'onde,

Furia d'irato Cielo.

Alcina guarda fisso nel volto di

Bradamante.

Alc. Quel garzon, com'è bello.

à par.

Idr. Questo li piace ancor.

à par.

Alin. Costui mi porta un'altra piaga al cor *à p.*

Alc. E' assai gentile

Ne gl'occhi hà il Sole, e nelle guancie Aprile.

Alin. Di crudel gelosia, fiero martoro.

S'io qui più retto, Idolo mio, qui mora.

Da pur guardi a chi t'alletta

Vezi, amplessi, a chi a te piace

Che puoi farlo,

Mà mirarlo.

Nò, quest'occhi, oh Dio non può

Dunque amor che far dovrò

Per fuggir tal doglia ria

Del martir di gelosia?

Dal suo aspetto io partirò.

Da capo.

S C E N A I V.

Alcina, Idraspe, e li sudetti.

Alc. I Draspe.

Idr. Mia Regina.

Alc. Sia tua cura,

Se pur così gl'aggrada

Gl'ospiti di scortar al Reggio tetto.

Mel. Di generoso cor le grazie accetto.

Brad. Ordita è la gran tela.

à par.

Alc. Tu farai mio scudier; Tula mia ancella.

Parto, oh Dio! già tu m'intendi

(Vorrei dirli, che mi piace

à par.

(Credo pur m'intenderà,

Quei begl'occhi, ah! co' son vaghi

Ne mi guardi? e pur m'impiaghi.

Non rispondi, e più m'accendi

Col splendor di tua beltà.

Da capo.

S C E N A V.

Idraspe, Melissa, e Bradamante.

Idr. Seguite l'orme mie, dentro la Reggia,

Vi condurrò, dove ricovro avrete.

Inesperto Garzon, venne in la rete. *à par.*

Appunto così fà

L'accorto cacciator,

Che i lacci tende.

E l'incauto augellin

Nell'alba, e sul mattin

S'inciampa, e prende.

Da capo.

S C E N A VI.

Bradamante, e Melissa.

Mel. **B**Radamante già il Cielo
 Propizio è a' tuoi desiri amor cortese.
 T'agevola la strada. A tuo piacere
 Contemplerai l'oggetto,
 Che ti fece nel sen piaga amorosa.
 Tu preparati intanto
 L'aspra doglia soffrir di gelosia,
 Se la rivale, e il tuo diletto osservi
 In colloquj amorosi; e se dal labro
 Odi teneri accenti; Or questi ascolta
 Cauta non dimostrar ciò che ti spiace.
Bra. Questo è troppo, o Melissa; un cor ch'adora,
 Può tollerar costante,
 Lontan da chi ben s'ama: mà vederlo
 In seno a la sua Amica
 Se v'è pena maggior; che 'l prova, il dica.
 Veder l'amato ben
 Della rivale in sen,
 E' un beber il velen
 Col nettare soave.
 Troppo è crudel martir
 E' angoscia da morir
 E' pena grave.

Da capo.

S C E N A VII.

Melissa sola,

INesperta donzella: oh come frale
 Va perdendo sua speme,
 E ria forte in Amor vie più ella teme,
 Vuò seguir il tuo piede,
 Vegli a suo prò, fida Melissa, a canto
 A trar-

A trarla da' perigli.
 L'incredula vedrà se stà in mia mano,
 Il renderla felice,
 La magic'arte, chi ben sà, l'intende,
 Che Cupido l'Arcier da me dipende.
 Tende l'arco il Dio Cupido,
 Mà a ferire io vibro il dardo
 A chi pare, e piace a me.
 E tal volta ad un'infido
 Amator anche infingardo
 Sò svegliar amor, e fè.
 Da capo.

S C E N A VIII.

Stanze terrene di Rugero contigue a gl'
 Appartamenti d'Alcina.

Rugero solo.

DA due strali hò il Cor trafitto,
 Da due fiamme arde il mio cor.
 Mi vorrebbe Marte invitto,
 E mi brama in ozio Amor.
 Due rivali Tiranni, Amor, e Gloria,
 Con ugual ferita, mi fanno guerra.
 L'uno fanciullo inquieto,
 M'affligge, e mi tormenta,
 L'altro co' suoi splendori,
 D'ambizione, e di fama. A tali assalti,
 Sento svegliarmi in seno,
 L'onor de miei grand'Avi.
 Il genio marzial, che mi richiama,
 Con opre memorande,
 A coronar il morir mio. E resto,
 Qui alle lascivie involto,
 Del Mondo, in ozio all'ultimo confine
 Campion d'amor, sotto il vessil d'un crine.

Ad

Ah non fia vero
 Son pur , io quel Rugero
 Stirpe d'invitti Eroi ; Pompe superbe
 Ornamenti di lusso , e di viltade
 Vi getto , e vi calpesto
Gettando la Ghirlanda per terra.
 Vi repudio , vi sprezzo , e vi detesto.
 O mio core assassinato ,
 Vanne in traccia della gloria ,
 La memoria
 Scancellarsi dee d'amor.
 In oblio , l'oggetto amato
 Già lasciato non s'apprezzi
 Sguardi , e vezzi ,
 Scopo sian del mio rigor.

Da capo.

Nel mentre , ch'è per partire , s'incontra in Alcina , che lo trattiene.

S C E N A IX.

Ruger , ed Alcina.

Alc. FERMA, Ruger, mioben. Dimmi ove vai
 Così furioso , e mesto?

Rug. Eccone appunto ,
 L'inimico nel campo , alma resisti
 Al primo assalto
 De la vaga beltà , forte cor mio.

Alc. Cieli ! Mà che vegg'io ,
*Offerva la Ghirlanda di fiori lacerata
 al suolo .*

Qui al suolo lacerato ?
 E' il mio dono . Perchè ? Rispondi ingrato ?
 Ben sentivo d'intorno al cor languente ,
 Una voce dolente ,
 Che mormorava ogn'or di tua partita ,
 Ah Rugero , mia vita ,

Sarà

Sarà ver , chetu parta , e non ti caglia
 Che per tua crudeltà . Solo si muore.

Rug. (Abbassatevi , o lumi !)

Alc. Idolo mio , ne men mi guardi ?

Rug. (Hà troppo forza ,
 Lo stral de tuoi begl'occhj .)

Alc. In che t'offesi ? parla ,

Qual hai d'umanità , che l'alma soffra ,
 Di perdere il piacer de miei affetti ,
 E trionfar del mio abbandono ?

Rug. (Ah più non posso .)

Alc. Chi a me ti toglie ?

Dal mio senofedel , dì , chi t'invola ?

Rug. Anima del cor mio , mia bella Alcina .

Alc. Ben incomincia . *à parte.*

Caro , quì siedì ,
 E a tuo bell'aggio esprimi
 I sensi del tuo cor .

Rug. Voglio ubbidirti , *quà sedono*

Regina , io lo confesso ,
 T'amai , e il mio Cupido ,
 Alzò glorioso il tuo trionfo .

Alc. E ver ,
 Mà non da volgar fiamma ,
 Nasce l'incendio mio
 Di Nardo , e mira il rogo ,
 Da sè medesima ,
 Fabrica la Fenice .

Rug. Il merito eccelso
 De la tua gran beltade ,
 Usurpa tutti ,
 E dell'alba , e del sole
 Li splendidi suoi rai , il biundo crine
 Gl'avrei diluvj ,
 E del Gange , e del Tago ,
 In pargoletti Globi , in esso hà accolto ,
 Ed il povero cor , dal sen m'han tolto .

Alc. Hà vinto amore . *à parte.*

Rug.

Rug. I tuoi begl'occhj,
Che in lunga disciplina,
Amaestrati ad erudir li sguardi.
Furon muti Oratori,
Che convincer quest'alma, a idolatrarti.

Alc. Sei dunque mio?

Rug. T'amai, lo dissi, or più non posso amarti.

Alc. Mie speranze distrutte

O, del cor mio

Gioje precipitate, anima ingrata,

M'inalzaste così, acciò mortali

Fosser le mie cadute, o pur più fiero

Del mio misero cor, fosse il cordoglio?

Mà di almeno, il perchè?

Rug. Più amar non voglio.

Alc. Oh Dio!

Si pone a piangere.

Rug. Più non piangete? hò già risolto.

Alc. D'essere a me costante?

Rug. Di far opre da eroe, non più d'amante.

Alc. O quì la voglio a parte. Dunque

Brami seguir gl'esempj.

Rug. De Pompei, d'Alessandri,

De i Cesari, ed Alcidi,

Di marte ancora, e di tant'altri Eroi.

Alc. Eccoli tutti innanzi a gl'occhj tuoi.

All'improvviso compariscono Ritratti degl'amanti Eroi, che sarà dall'alto al basso dipinta con figure al naturale trasparenti. Cioè nel prospetto Giove trà Calistene, e Danae col suo fulmine al piede custodito da due Amorini. Dalle parti vi sarà Marte con Venere: Alcide con Jole: Pompeo il Magno con Flora: Alessandro il Grande con Rosane: Marc'Antonio con Cleopatra: Massanissa con Sofonisba: Augusto con Livia: Nerone con Poppea, Appio Claudio il Decemviro con Virginia.

Rug.

Rug. Sogno, o vaneggio.

Alc. Mira.

Quegli è il magno Pompeo,

Alla sua Flora in seno.

Rug. E' d'esso.

Alc. L'altro è il grand'Alessandro

Con la bella Rosane.

Rug. E' vero.

Alc. Guarda Nerone il fiero,

A canto di Poppea,

Alcide a Jole, e Marte a Citerea.

Rug. Io lo ravviso.

Alc. Osserva in fine,

Gran Cesari, e Campioni,

Invitti Duci eroi.

Or via rispondi,

Tu, che brami seguir gl'esempj suoi?

Rug. Resto confuso.

Se l'amar dunque lice,

De tuoi begl'occhj al lampo,

Dolcissimo cor mio, ardo, & avvampo.

Alc. Abbian vinto Cupido.

Esce da sue pupille

Un certo dolce ardor

Che piace, e aletta il Cor

Anima del mio sen Idolo amato

L'Amare già non toglie

Di glorie il bel splendor

Se Eroe di me maggior

Dai Lazzi d'un bel Crin

Restò legato.

Esce, &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO

18
A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala Reggia contigua agli Appartamenti
d' Alcina.

Bradamante, e Melissa.

Bra. Già poco in osservata in queste foglie,
G Troppo viddi, o Melissa.

Mel. E che vedesti.

Brad. A canto di Ruger l' iniqua Alcina,
E a tal' oggetto,

Quasi l'anima all'or m'uscì dal petto;

Eran venute meno,

Le mie forze, il cor mio senza respiro,

Giaceva dentro al sen; e pur costante,

Senza morir sofferto hò il colpo atroce.

Mel. Da saggia oprasti, Bradamante tosto,
Cangierà amor in gioja, il tuo tormento.

E il piacer, il dolor de la rivale.

Tu consolati in tanto, in fin che vado,

L'opra a compir del forte incanto; in breve,

Tu l'effetto vedrai. Rugiero, Alcina

Disingannati. L'un vedrà il suo errore

L'altra delusa, e l'arte sua disciolta,

D'altra magica forza. Attenta ascolta.

Veggio un raggio in Ciel sereno,

Che risplende nel tuo seno,

E gioir ti farà il cor.

Così ancor la vaga aurora,

Quan

SECONDO: 19
Quando spunta il mondo indora.
E ricrea l'erbete, e fior.
Veggio, &c.

SCENA II.

Bradamante, e poi Alcina.

Bra. **S** Ev'è un cor, che del mio sii più costante,
Del sol l'ombra è più bella,
E di Polluce oscura, è in Ciel la stella.

Offerva venire Alcina.

Mà ecco Alcina, che viene, io quì in disparte
Udirò ciò favella. *si ritira*

SCENA III.

Alcina, e la sudetta a parte.

Alc. **L** A vinsi al fine, e quel ritroso core,
Che sprezzava superbo arco, e faretra
Di Cupido, al suo stral cedè codardo,
Dentro al mio seno; Sì, mà la bellezza,
Ridotta in povertà, d'un solo amante,
Languisce intepidita; assai più vale,
Se da molti è desiata.

Brad. Un giorno il Ciel ti punirà, spietata:
a parte.

Alc. S'ami dunque Rugero.

Brad. O Dio, che sento. *a parte*

Alc. Alindo si lusinghi. Mà non basta.

Brad. O che lasciva. *a parte*

Alc. Sento

D'amor novella fiamma,

Svegliarmi in sen. Mà a chi l'accese, devo

Svellar il foco? nõ perche lo vieta,

L'esser suo, l'esser mio? Che farò dunque?

Brad. D'un amor impudico,

Tanta sete hà l'indegna?

a parte
Alc.

Alc. E' sì gentile,
 Che d'adorarlo, e di pregarlo ancora,
 Preso hò consiglio. E' questi,
 Quel leggiadro Garzon, ch'a queste spiagge,
 Spinse Anfitrite infida, e ch'oggi hò scielto,
 Per mio scudiero.

Brad. Di mè divenne amante? essa vaneggia.
a parte.

Alc. Hò risolto così, d'amarlo; e voglio
 Esprimergli i miei sensi.

Brad. Or via, che si scopriamo,
 E vediam ciò, che segue.

Alc. Eccolo appunto.

Brad. Al regio merto,
 Umil m'inchino.

Alc. Che brio, che vezzo? *da sè*
 Avvicinati, dimmi:
 Ove il natal traesti, ed il tuo nome?

Brad. Cieli! che mai dirolli.. *da sè*

Alc. Non ti turbar
 Con libertà favella..

Brad. Mio cor finger conviene. *da sè*
 Mi chiamo Argaste, e la mia Patria è Atene..

Alc. E ben come t'aggrada,
 L'aria di questo Cielo.

Brad. A me sembra soave..

Alc. Oh quant'è bello. *da sè*
 Quant'è, che tu partisti,
 Da le sponde natie?

Brad. Veduto hò dieci volte, e colmo, e scema
 De la triforme Dea l'argentea face.

Alc. Quella, che a te compagna,
 A questi lidi giunse,
 T'è congiunta di sangue,
 Amica, o pur amante?

Brad. Amante? questa è menzogna:
 Io sol la viddi

Entro al Pino, a l'or quando il mar varcai,
 Ch'

Ch'essa al periglio ancora,
 Fù unita alla mia sorte,
 Ebbe la sua salvezza in questa Corte.

Alc. Menzogna esser amante?

Brad. Lo dissi.

Alc. „ D'amor le favellasti?

Brad. Non già, perche l'uom saggio,
 Di ciò, che non conosce, e non intende,
 Deve tacer.

Alc. E come?

Amor tu non conosci?

Ne l'arte de l'amor, tu non sei dotto?

Sì gentil, sì vezzoso.

Brad. Io non l'appresi mai.

Alc. Quanto è ritroso. *da sè*

Ah! se provasti, Argaste, una sol volta,
 Come dolce è l'amar, credimi al certo,
 Ch'amaresti per sempre.

Brad. Io non intendo,
 Come possa allettar, fanciullo cieco.
 Che ragion non discerne, e quant'egli opra,
 Dal destino proviene, e nondalui.

Alc. Parliamo pur d'amori,
 Che del destino parlaremo poi.
 Sij pur ciò, che tu voi, il mondo tutto,
 Arde d'amore.

Ne' fiumi i pesci, e ne la terra i faggi
 Amano ancor,

Li semplici colombi, e gl'augellini,
 Par, ch'in lor linguaggio,

Del matin su gl'albori,
 Svegliano in lieto canto

A le loro compagne i dolci amori.

Brad. Amor istesso mi suggerisce il modo,
 Per mitigar la gelosia. *da sè*

Risolvere d'amor, quando io trovassi,
 Corrispondenza, e fedeltà.

Alc. L'ho colto. *da sè*

Ar-

Argaste, al tuo vago sembante,
Non mancherano belle,
Anco de grado eccelso.

Brad. Abbraccierai,

Così bella cagion, quando, che solo,
Fuss'io l'amante corrisposto.

Alc. Intendo.

Hà gelosia del mio Rugero. *da sè*

Brad. Donna crudel così non fosse il vero. *da sè*

S C E M A IV.

Alindo, e li sudetti.

Alin. **Q**uest'albergo adorato,
Tempio è de l'idol mio,

Alc. Giugne un nuovo contrasto a l'amor mio. *da sè*

Alin. In cui spera il mio core,
Trovar ristoro a l'amoroso ardore,

Brad. De l'impudica,
Ecco un'altro amator. *da sè*

Alc. Che chiedi, Alindo?

Alin. Amore.

Alc. E questo avrai. Mà non è tempo ancora.

Tu, segui, caro, *a Bradamante*

Alin. Parla d'amante.

Alc. Argaste, di mè geloso. *da sè*

Alin. E l'amor suo, a l'amor mio prevale,
Non può soffrirlo il core.

Alc. Io ben comprendo

Argaste, Alindo,

Muojon di gelosia

Semplicetti, che siete.

Che l'arte de l'amar non intendete.

Ad

Ad Alindo, e Bradamante.

Brad. Amor, e trono,

Non han compagni.

Alc. E' vero.

Alin. Tolerar non può il core,

Il rigor di due furie,

L'una di gelosia, l'altro d'amore.

S C E N A V.

Rugero, e li sudetti.

Rug. **S**enza il sol di mie pupille
Talpa io son frà l'ombre involto.

Brad. Quest'è Rugero, ahi moro.

Alin. Oh Dio! che ascolto.

Alc. Rapida qual baleno

Al bell'idolo mio, li volo in seno.

*Alcina lascia Bradamante, & Alindo, e corre in
bracci di Rugiero.*

Rug. Appunto, o cara, oveti sfida amore,

A le gioje, a gl'amplessi, ai vezzi, ai bacci?

Alc. Argaste, addio. E tu sopporta, e taci. *ad Ali.*

Mi spiacciono i tuoi rai, *a Bradamante*

M'alletta il tuo crin d'or, *ad Alin.*

Tosto nel sen m'avrai, *a Bradam.*

Ma non è tempo ancor. *ad Alin.*

Aspetta un poco ancor. *ad Al. e Br.*

Caro, fai pur, ch'io fingo,)

Per scherzo li lusingo,) *a Rugero*

Tu solo, sei il mio cor.)

Da capo.

SCE-

S C E N A VI.

*Bradamante , & Alindo.**Brad.* **T**Roppo barbaro duol .*Alin.* Fiero martoro .*Brad.* Vuoi di più crudo ciel ?*Alin.* Io manco .*Brad.* Io moro .*Alin.* Che Sifiso col fasso ,

Che Ifion fu la rota .

Brad. Che Tantalò assetato , a l'arse arene ,
Son sogni , e non son pene .*Alin.* Nell'inferno d'amanti ,
Non v'è tormento eguale ,
Che il veder la sua amata .*Brad.* Il caro bene .*Alin.* Partir col suo rivale)*Brad.* Partir con la rivale) *tutti due parte.*

S C E N A VII.

*Alindo solo.***E** Pur fia ver , ch'io segua .
Chi mi schernisce , e fugge ,
Così vuole il mio fato ,
Che chi m'oltraggia onori ,
E chi mi sprezza eternamente adori .Quanto è più fiera
La belva è altera ,
Tanto più è grata ,
E vien stimata
Dal cacciator .Piace al mio bene ,
Vedermi in pene ,
Mà il cor da forte ,
Fino alla morte
L'amerà ogn'or .Da capo.
SCE-

S C E N A VIII.

Atrio , che introduce nella
Deliziola .*Rugero , e Bradamante.**Rug.* **A**Rgaste , ove vedesti ,
La donna , che accennasti ?*Brad.* Io scielto fui
D'Amon suo Genitore
A custodir fedele
De la Corte gl'arcani , e poscia a l'ora
L'intimo del suo cor m'aperse , e seco
Mi conduse a le stanze , ove giacea
La fedel Bradamante ,
E perchè quella avea
A le pareti appeso
Dirimpetto al suo viso
Del suo vago Rugier la bella imago ,
Tenendo sempre a lui le luci fisse .
Ne l'ultime agonie , così gli disse .Moro per te , Idol mio
Caro ti lascio addio ,
Benchè fosti infedele
Al mio costante cor .
Fà ciò che vuoi crudele ,
Sino nel lieto Eliso
Sarò del tuo bel viso
Amante fida ogn'or .

Da Capo .

E dopo i dolci detti ,
Da le labbra gettò l'ultimo fiato ,*Rug.* Ed essa ancora uscì d'affanni .*Brad.* Ingrato *à parte.*A pietà non ti muove ?
Fedele Principessa ,

B Che

Che l'anima spirò per il tuo amore.

Rug. Nulla creder tu dei.

Brad. Ahi traditore

à parte.

O iniquo ,

O elecrando ,

Furia peggior d'Inferno

Senza fè , senza cor , mostro d'Averno .

Rug. Olà qual furor t'accieca ?

Brad. Ahi troppo diffi .

à parte.

Rug. Argasse non è questi

Onesto favellar da Cavaliero .

Brad. Io nulla il dico ,

Bradamante così dicea a Rugero.

Rug. Perdonami , Signor con troppa forza

Esprimi il duolo suo ,

Come se fosti tu , l'istessa bella.

Brad. Ingannator , così non fossi io quella. *à p.*

S C E N A IX.

Alcina , e li suddetti.

Rug. Qual'improvviso lume
Si m'appresenta a gl'occhj,
O che splendore .

Brad. Giugne quì la rival forte mio cuore. *à p.*

Rug. Questi gl'affetti son , ben conobb'io
Che luce così rara , e peregrina ,
Se non era del Sol , era d'Alcina.

Brad. Ahime mi sento

Il core a venir meno .

à par.

Alc. Ruger , Idolo mio , ti stringo al seno.
abbraccia Rugero.

Rug. Vengo a spirar col mio
L'alma su gl'occhj tuoi .

Brad. Che più fare mi vuoi ?

à par.

Dis-

S E C O N D O .

Dispietato Cupido .

à parte.

*Si frapone Bradamante in furia , separando
Ruger d'Alcina .*

Lascia perfido , infido ,

Ad altri non puoi dar ciò , non è tuo

Rug. Il nudo ferro correggerà il tuo ardir.
pone man alla spada .

Alc. Ferma , Rugero ,

fermandolo.

Ben io del Cavaliero

Punirò l'arroganza .

Al mio detto costui muti sembianza.

*Alcina percuote con la sua verga il
suolo , e si trasforma all'impro.*

viso Bradamante in una

Fonte .

Rug. Oh Dei ! che miro ?

Il Cavaliero è quì cangiato in fonte ?

Alc. Appunto . Alcina

De' superbi così punisce l'onte.

S C E N A X.

Idraspe , e li suddetti.

Idras. Felicissima Alcina .

Alc. Che chiedi Idraspe

Idras. Quanto

Uscì dal Reggio labbro.

In atto è posto entro il giardino , e quanto

Puote natura , ed arte

De la Terra , del Mar , del' Aria , è esposto ,

Il tutto a tuo piacer , solo s'attende

Col suo vago Ruger la bella Alcina

A mirar la grand'opra .

Alc. Andiam mia vita

Rug. A bear l'alme ,

Alc. A raddolcir i cori ,

Rug. A far lieti , e felici i nostri amori.

Alc. A far lieti , e felici i nostri amori.

à 2.

B 2

Im.

Rug. „ Imparate a fulminarmi ,
 „ Avvezzatevi a piagarmi
 „ Amoroſe pupillette,
 „ Ch'io per voi voglio languir.
 „ Non vi mancano ſaette
 „ Non vi mancano faville,
 „ E potete ſe volete,
 „ Ogni core incenerir.

S C E N A XI.

*Meliſſa , e Bradamante
 in fonte .*

Meliſ. **I**Nfelice quel core,
 Che d'amore fra lacci
 E' ſempre involto .

Brad. Meliſſa , o Dio ! Meliſſa .

Meliſ. O Ciel ! che ascolto ?

Di Meliſſa già intefi

Articolar il nome ,

E quì d'intorno ,

Pur alcun non vegg'io

Brad. Bradamante ſon'io .

Meliſ. Di Bradamante

Odo la voce

Dentro al fonte ſepolto ,

Ma la bella non miro .

Brad. Amica , ascolta .

Da queſti faſſi è vero ,

Eſcon gl'accenti miei

Che per opra d'Alcina ,

Io fui cangiata in queſto fonte .

Meliſ. O Dei ?

Olà del cieco mondo

Deitate tremende ,

Or quanto vaglia .

Di

Di Radamanto il nume,
 Tutta l'ampia poſſanza ,
 Coſtei ritorni in prima ſua ſembianza .

*Scuote in terra Meliſſa la verga , e torna
 la Fonte in Bradamante .*

Brad. Per opra tua , o Meliſſa ,
 L'umana forma a mè ridiede il Cielo .

Mel. E il tuo Rugero ancora
 Ti renderà frà poco .

Brad. Altro non brama ,
 Queſto miſero cor , ma non t'è noto ,
 L'arte della rival , per ciò , che reſti ,
 Rugero in ſuo poter .

Mel. Sò quanto fece Idraspe ,
 Per comando d'Alcina , mà ben toſto ,
 Si vedrà a un ſol mio cenno ,
 Cangiar quel lieto aſpetto ,
 Ne la Magion di Duolo ,
 Di miſeri amatori , in cui Rugero ,
 Ravedutoſi a l'or degl'error ſuoi ,
 Riederà ſupplicante ,
 A te , qual prima fù fedel Amante .

Prepara i più tenaci
 Ampleſſi , vezzi , e bacci ,
 Per porger al tuo ben .
 Quando al ſuo diſpetto ,
 D'Alcina il tuo diletto ,
 T'accoglierà nel ſen .
 Da capo .

S C E N A XII.

Bradamante ſolo .

AGitati penſieri ,
 Carnefici ſpietati ,
 Del mio miſero cor ;
 Tornate in calma ,

B 3

Eve.

E voi lumi dolenti ,
Serenatevi omai , tergete il pianto,
Che se sperar mi lice ,
Ch'a mè rieda Ruger , farò felice ,

A un raggio di speranza ,
Ritorna la costanza ,
Mi brilla il cor nel sen ,
Si racconsola l'alma ,
Che scorge la sua calma .
Ch'il Ciel splende feren .
Da capo .

Fine dell'Atto Secondo

ATTO

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA:

Delliziosa con Spaliere di Mirti, e Fiori.

Bugier, ed Alcina.

Alc. O Di come Cor mio
Che al tenero piacer de nostri affetti
Col mutto favellar de gratti odori
S'invitano à goder l'Erbette, e Fiori
E i Zefiri soavi
Che qui spiran d'intorno
O' l'alli questi son de' nostri amori
O li sospiri pur de Gelosia
Che escon da nostri Cori anima mia ,

Rug. Troppo care maniere, e dolci modi
Ai, mia Adorata Alcina
Per obligar gl'Amanti
Qual farfale innocenti
A incenerir al lume
Dei rai col tuo bel volto , e così anch'io
Dalle accese sfaville,
Che escon da tue pupille
Qual Piraastro d'Amor arso restai
Per sempre amarti, e non lasciarti mai.

Alc. Di ciò chi m'afficura

Rug. Sopra la gloria sua Rugier lo giura

Alc. Olà sacrate Dive

Sà ch' in pindo di lauri il crin cingete
Ch' alla Cetra, chi al Petro, altre alle Notti
E al dolce suon d'Armonici stromenti

B 4

Sno.

Snodi la lingua in Musicali acenti.

Qui siegue una Sinfonia: Trà tanto Alc: conduce Rug. a sedersi sovra Sedile di Fieri con esso.

Coro di Muse „ Godete Amanti
 „ Lieti costanti
 „ Con gioja, e brillo
 „ Sotto il vessillo
 „ Del Dio d'Amor.
 „ In festa, e gioco
 „ Al vostro foco
 „ Date alimento
 „ Con gran contento
 „ Del vostro cor.
 Da capo.

Rug. T'amo o Cara

Alc. E chi lo sà?

Rug. Ah! te 'l dica un mio sospiro

Alc. Non ti crede) questo cor

Rug. Giura Fede)

Alc. Mà il tuo Cor dimi che fa?

Rug. Viene meno dal desire

Alc. Dici il vero) o dolce Amor

Rug. Son sincero)

Da capo.

S C E N A II.

All'improvviso si tramuta la Scena nel spaventevole Inferno de gl' Amanti, resta Rugero senza Alcina, e si ritrova tutto sbigottito frà Pico Rè de Latini Figlio di Saturno, il quale fu cangiato in Augello per incanto di Circe: Iffione Figlio di Flegia Rè di Theffaglia, che stà girando una gran ruota; e Sifiso Figlio d'Eolo, che fu ucciso da Teseo, condannato alla perpetua pena di muover il Sasso, e Tantalò

talo Figlio di Giove, tormentato da continua fame, e sete stando immerso nell'acque, senza poter bere, e Titio con l'Augello che si squarcia il cuore.

Rugero, e Voce.

Rug. **P**erfidissima Alcina, iniqua amante.
 Così del'amor mio; ti prendi scerno?
 „ Ma che parlo? ove io son?
 „ Voce Nel crudo Inferno.
 „ Rug. O voce, o abisso, o spaventoso loco,
 „ Centro d'eterno duolo; E tu chi sei?
 „ Ch'a miei clamor rispondi.
 „ Voce Il figlio di Saturno.
 „ Rug. Ove t'ascondi?
 „ Voce In nere piume involto
 „ Vive lo spirito mio.
 „ Rug. Ohimè; che ascolto?
 „ Un rampollo de Numi,
 „ In Augello cangiato.
 „ Voce Appunto
 „ Con la Magica forza
 „ Circe scrisse così l'infauosto fato.
 „ Rug. Ah! Ruger sventurato.
 „ Voce Ed'altri osserva
 „ Nella Magion rinchiusi
 „ L'uno è di Flegia il figlio,
 „ Che per fallo d'amor soffre la pena
 „ Del continuo girar quella gran ruota!
 „ Rug. Insoffribile cruccio.
 „ Voce L'altro hà l'incarco,
 „ Di sì pesante fasso,
 „ Muover ogn'or, benche languente, e lasso.
 „ Rug. Ah duol immenso.
 „ Voce Quello nell'acque immerso
 „ Prole è del Rè de Numi, arde assetato,
 „ E bench'abbi vicino

- » A le arse labra il liquido Elemento,
 » Non può assaggiarne stille.
 » L'altro è Titio l'amante
 » Con l'Augel, che li squarcia in petto il core
 » E di lui solo fù colpa l'amore.
Rug. » O che tormento.
 » Qual la pena di me farà, infelice?
 » Qual vituperio è il mio? qual farà il scorno?
 » De miei grand'Avi all'imortal valore?
 » Mi ingombra di terrore
 » D'Ombre, e Fantasmi orrendi
 » Rimprovero Orgoglioso
 » Che il mio misero core
 » Crucia, affanna, e tormenta
 » Sbrana, lacera membra, arde, e spaventa:
 » Ma parmi, o pur vegg'io
 » Uscir da l'ombre
 » Un non sò qual splendore.

S C E N A III.

Esce dall'abisso Melissa, quale agli occhi di Rugero sembra Atlante suo maestro, con spada alla mano, ed uno scudo coperto.

Melissa, e Detto.

- Mel.* **A**H! Rugero Rugero.
Rug. Ahime! ch'ascolto?
Mel. La rimembranza, hai tu, di me perduta?
Rug. O precettor, o Atlante.
Mel. Ciò, che facesti tu, non son già l'opre,
 Che apprendesti da mè. Ne tuoi begl'anni,
 Attender t'avezzai col dardo al varco
 Ne l'Africana Arena,
 L'orribil fere, e ne' deserti ardenti,
 Sbranar Tigre, Leoni, Orsi, e Serpenti.

- Ed or da fosca nube.
 De sozzi affetti indegni, ed'ozj impuri,
 Ti lasciasti abbagliar de la ragione
 Miseramente il lume? e così oscuri
 Lo splendor immortal de la tua gloria?
Rug. Tropo infausta memoria
 Al'intelletto mio rammenti, Atlante
 Sò, ch'errai lo confesso: ma non solo
 Io fui reo di tal colpa.
Melis. Sino quì lo concedo. Non dipende
 Amar, e non amar da' nostri cori.
Rug. Ma dunque in che peccai?
 Fuor del fallo d'amor, che feci io mai?
Melis. L'aver dopio desio
 D'oggetto ne l'amar, grave è la colpa,
 Che la legge d'amor non ha discolpa.
Rug. Ne l'amar fui costante.
Melis. Ormai scordato.
 Tu sei così di Bradamante, ingrato?
Rug. Ahi rimembranza! Sento
 A tal nome il cor mio
 Ferir da più d'un dardo
 E a le fiamme d'Alcina, io più non ardo!
Melis. Và bene l'opra *à parte.*
 De gl'error tuoi
 Sei ravveduto?
Rug. Ma un tardo pentimento è senza frutto.
Melis. E se vivesse.
 Per adorarti ancor l'abbracciaresti?
Rug. Con nodo indissolubil
 Vorrei stringerla al seno.
Melis. E Alcina?
Rug. Quanto
 Bradamante amerò, tanto l'indegna
 Abborrirò per sempre.
Melis. Or via, Rugero
 L'armi fatal, ch'io ti consegno, prendi.
Lidà la spada, e lo scudo.
B 6 *Rug.*

Rug. Ubbidisco.

Melis. Penetrerai con questi.

Le triplicate uscite; Indi il custode
Cerbero spaventoso, al solo lampo
Di quell'acciar cadrà sfordito al suolo,
Restando in tua balia le cupe vie
Fuori n'andrai da le tartaree porte.

Rug. O mia felice sorte?

Parto, e da' tuoi consigli
Non fia, che m'alontani, e al gran cimento
Corro intrepido, e forte
Un generoso cor non teme morte.

„ Vengan pur Cerbero, e aletto

„ Con Tesifone, e Megera

„ ~~Non pavente il lor~~

„ Ne potrà l'orrendo aspetto.

„ Del Trifauce, e l'empia schiera

„ Oscurar il mio valor.

SCENA IV.

Melissa sola.

Alcina

Là sopita nel sonno
Sopra l'ignuda arena
Giace tra viva, e morta
Vilipesa, schernita in abbandono,
Trofeo del mio saper: Ruger ti lascia
Tu, che tanto godevi
De' tormenti d'altrui, tu pianger devi..

La Maga Immonda

Non ascoltate

Deità tremende

Che ministrare

Di questo baratro

La crudeltà.

Demo-

Demonj, e furie,
Accidè la perfida,
Più non servite,
Le cupe uscite,
Spietato barbaro
Vi chiuderà.

Da capo.

SCENA V.

*Loco rimoto fuori della Reggia, Alcina
addormentata, e poi Bradamante.*

Brad. **Q**uando mai Fato crudele
Pietà avrai del mio martoro,
Rigor d'averse stelle,
Vol, che peni, sin ch'io moro.
Da capo.

Mà che vegg'io? osserva Alcina adormentata

Qui al suol supina giace
La mia Rivale: Alcina
E' estinta, o pur sepolta
Dentro l'oblio del sonno, appunto in esso
Sopiti stan li sensi; Il tempo è questi
Di vendicar l'oltraggio,
Del mio tradito amor; Mora l'indegna,
Sfodra la Spada.

E nel suo sangue absorta,
Cadda trafitta, e mora
La gelosia del mio Cupido ancora.

SCENA VI.

*Melissa sopraggiunge, la quale trattiene Brada-
mante, che vuol uccidere Alcina.*

Melis. **B**radamante, che tenti. *tenendola*

Brad. Lascia, Melissa, lascia...

Melis. Che far pretendi.

Brad.

Brad. Costei, che il caro bene,
Con inganno mi tolse,
Io con il ferro voglio,
Trarli l'Alma dal petto.

Melis. Altre armi, altre arti,
Per te adoprerò Melissa, acciò ritorni
Ruggero al tuo bel seno; e quì che Alcina
Resti così sopita
Nel più profondo sonno.

Brad. Oh Dei! ch'intendo.

Melis. E tale
Dee rimaner, sin che fugito sia
Rugger da i lacci suoi.
A tè in breve verrà
Pentito, e supplicante
Qual di prima esso fù fedele amante.

Brad. O lieto avviso.

Melis. Andianne
Di Logistilla al porto,
Ci attende là sopra leggiero Abette
Per ricondursi tosto
A le sponde natie.

Brad. Il mio Cupido
L'ali m'appresterà, acciò veloce
Voli ver l'idol mio, Melissa audiamo.

Melis. Trà le braccia al tuo ben?
Questo sol bramo.

L'ali tu apprestami
Nume d'Amor,
Per seguir rapida
Il caro ben.
Piena di gioja
Bramo abbracciarlo
Stretto al mio sen.
Da capo.

S C E-

S C E N A VII.

*Si sveglia Alcina, levandosi con empito
in piedi.*

Alc. **D**Ove mi trovo? oh Dei! come quì
Pur Alcina son io? (giunsi?)
Alindo. Idraspe, i miei custodi; oh Dio!
Non vi è alcun che risponda? alcun non veg'io
Mà che parlo, ove io son? Sogno, ò vaneggio
O Ciel! qual mi risiede,
Nel palpitante Cor, pena, o timore,
Che sii partito il mio Ruger, ch'adoro.
Non sò se parmi, ò pure
L'abbi appunto veduto,
Sul pennato Corsier, per aria a volo,
Partir da questi lidi. Ah che sognai.
Come può mai Rugero,
Da mè partir? Sì che lo viddi, è vero.

S C E N A VIII.

Alindo, che va in traccia d'Alcina.

Alin. **R**Egina. (fine)
Doppo molto girar, t'abbiamo al
Quì ritrovata.

Alcin. Alindo. Dite tosto, tanto
A risponder tardaste alle mie voci?

Alin. Confusi
Da lo stupor del gran successo tutti
Immobili restorno; e alcun non puote
Formar accento,
Nel veder a sparir, qual larva, o lampo
Ruger degl'occhj nostri.

Alcin. E dove
Il mio 'en ne ando? parla sù tosto,

la

In qual parte fuggì?

Alin. Novella alcuna,
Non s'intese di lui.

Alcin. Son morta; il Core
Non fu buggiardo,
Nel prefagir le sue sciagure.

Alin. Troppo.
Sei presta al duol di sua partita.

Alcin. Troppo, Alindo, è leggiero il tuo con-
A così gran dolore. (forse)

» *Alin.* Orribili senbianze,
» Ma vane per lo più veste il timore.

» *Alcin.* Ma più vane però s'n le speranze.

» *Alin.* Proprio è del nobil petto,
» Ne gl'affanni maggior premer l'affetto.

» *Alcin.* Tenero amor, non usa opre da forte,
E mal si può dissimular la morte.

Alin. Se tu, Regina sei, or ti sovegna
La Maesta del grado.

Alcin. Ah, che in un Cor di rado
Amor, e Maesta regnan concordi.
Partir vedrò il mio bene, e farò muta
In così gran Martire,
Si che io vò lacrimar, io vò morire.

Se parte il caro ben
Sento, che dentro il sen
Perde respito il cor
Dal mio martoro.

» O dammi aita amor,

» Che resti il traditor.

» O manco, e moro.

Da capo.

S C E N A I X.

Spiagia di Mare con Navilio aprodato.

Alcina, ed Idraspe.

Idr. **R**egina, abbiamo
Aversa la fortuna, e 'l Cielo stesso
Centio di noi guereggia, e . . .

Alc. Idraspe, tosto
Rispondi? Il mio Ruger
E' partito da noi, o 'l trattenești?

Idr. Come già m'imponesti
Ero con cento armati,
A la custodia attento,
Della gran Scuderia, ov' ~~era~~ sto
Il Corridor alato,
» Reconi in fretta, uno de' nostri aviso
» Che il tuo Ruger con frettoloso passo
» Verso de noi venia, (cio
» Col brando in pugno, e 'l forte scudo in brac-
» Appena intesa tal novella impono,
» Dell'armi il segno, e tosto,
» Ad impugnar il ferro, ogu'un s'affretta,
Io coraggioso vado

Ad assallir Ruger per trattenerlo
» Gl'altri me seguon, quando
» Credian di superar con nostri sforzi
» L'impeto de' Nemici, e che pendea
» Per noi sol la Vittoria. Ruger scopre

Da sotil velo involto
Lucidissimo scudo
Il qual lampo improvviso
Ne accieco i lumi, e la virtù visiva,
Restò per molto abbandonata in noi;
» Senza ostacolo allora,

» En-

„ Entrò Ruger nel ben guardato luoco

„ Ov'era chiuso

„ Il volante destriero.

Alc. Dì presto, che seguì?

Idr. Partì Rugero.

parte

Alc. Ahimè, che intendo. Presto

I vanni tuoi apprestami, Cupido,

Per giugner l'Infedel, e se non ponno

Le lacrime, e sospir, le forze, i preghi

Acciò ch'egli non parta, i Numi tutti

Del spaventoso Inferno,

Costringerò con miè tremende note

Perche manchin a l'ingrato,

L'aria, il respir, il Sol, la luce, e 'l suolo

Al piede di sostegno, e dove ei posa

Mille Gorgoni, e furie

S'appresteranno innante ag'occhj suoi,

E a l'or, crudel, tu partirai se puoi.

„ Gorgoni, e Furie,

„ Infauci, e Cerberi

„ Erinni, e Cumenidi

„ Seguite rapidi

„ L'ingannator.

„ Empia Megera,

„ Crudel Tisifone

„ Spietata Aletto

„ Fate, che restino

„ I passi immobili

„ Del Traditor.

Parte in furia.

SCENA ULTIMA.

*Rugero, Bradamante, Melissa, e poi Alcina
Alindo, e Idraspe.*

Rug. **M**ia bella Bradamante,
Del fallo mio del tuo tradito amore,
Con

Con l'istesso mio acciar prendi vendetta,

Ferissi questo sen, passa quel cuore.

Che di gran colpa è reo, pietà non merta

L'enormità del mio delitto: Oh Dio!

Sù via dunque mi svena, Idolo mio.

Brad. Non più; m'intenerisse il pentimento,

E di ogni fallo è emenda; e sol mi basta

Per pena al tuo reato,

L'averti in queste braccia prigioniero,

Sposo, Amante fedel, caro Rugero.

Alc. Oh Rugero? Ruger così mi lasci,

Ferma il piè non partir, arresta i passi.

Rug. Ecco l'iniqua Alcina.

Brad. Ohimè Sposo, Cor mio.

Melis. Non paventate.

Alcin. Argaste Donna, e sposa al mio Rugero?

Brad. Appunto sì, ora tu dici il vero.

Melis. Profeguite l'imbarco.

Alcin. L'imbarco? al tuo dispetto

Non partirai da queste sponde nò

Olà dal Claustro,

Elcan irati Aquilone, e Borea, ed Austro,

A far guerra a Nettuno; il Cielo tosto

S'armi pur di Saete, e se non basta,

Vi servi anco di scorta

Tutto il furor d'Averno.

Brad. Ahi, che son morta.

Rug. Siam perduti, Cor mio,

Mel. Deh non temete,

S'a vostro prò fida Melissa avete,

Resti il Cielo sereno e 'l mar rimanga

La sua primiera calma, io ve l'impono.

Alc. Ohimè, che fia: ecco che salpa

Il Nocchiero dal lido, Idraspe, genti

Verso Idraspe.

Con la forza dell'armi

Frenate i loro passi perche resti

In mio poter l'ingrato.

Idraspe.

Idraf. S'è 'l vieta, o mia Sovrana,
Del scudo di Rugero
L'abbagliatrice fiamma.

Alc. Alindo, Idolo mio,
ad Alindo.

S'è ver, che m'ami
Alin. Già sò, che mi lusinga
a parte.

Altri tempi, altri effetti,
Mi toglie la cagione,
Adorata Regina.
Mel. Nò, Nò, perfida Alcina,
S'avanzano Melis & Alcin.

Or più non ponno
Le tue frodi gl'incanti.
Il Cielo stanco,
Vuole, che più non vaglia,
De la Magica forza,
L'arte tremenda in tè;
„ Anzi, a mè diede
„ Tutto il poter di quella
„ Perche ritorni, in prima lor sembianza
„ Quegli miseri Amanti,
„ Che per variar la voglia tua inconstante
„ Cangiar facesti di questa Selva in piante!
Alc. Che ascolto, oh mai!

Alin. Che intendo.
Rug. Partirem tutti lieti.

Brad. Io lo comprendo.
Mel. „ Oh là! Or vi comando,
„ Che per tutti li Numi,
„ Del Cielo, e de l'Abisso.
„ Voi già, che siete in queste frondi alcosi
„ Prendete l'uman forma, e in un istante
„ Ritorni in Cavalier l'ombrose piante.

*Astolfo con altri Cavalieri, ch'erano convertiti
in piante, ora ritornati in prima loro sem-
bianza proseguiscono l'imbarco con Rugero.*
Alcin.

Alcin. O mia vergogna eterna.

Alind.) O gran suo scorno.
Idraf.)

Brad. Il cor mi brilla in sen.

Mel. L'alma a me in petto,

Rug. Andiam mia vita,

Brad. Ti seguo, Amato ben,

Alc. Resto schernita.

Qui stà un poco sospesa.

Lumi non travedeste ahi troppo è vero
Partì Ruger con la Rivale al canto
Ed io sola restai con la mia pena
Villipesa schernita
Di questo Lido in la deserta Arenna
Ma à che penso, à che bado! ah sì risolvo!
Con ben Armata Antenna
Presto Idraspe seguite il Traditore:
Idra Troppo rapido corre
Con lini gonfi in Mar Pino Legero
Che di giungerlo più in van io spero:
Alc. Per arrivar Rugero
Del mio tradito Amore
La Benda sua mi servirà di Vella:
Mi saran scorta, e stella
Li miei pianti, e sospiri
Scingulti del mio cor doglie, e martiri.

Alin. A che mi remove i tuoi delliri

Alc. Come in lume allato *pensosa*

La Benda rapirò?
Nò m'inganai
I lumi dell'Abisso di nuovo invocherò
Pluton, Cerbero, e Aletto
Dall'Erebo profondo
A me spediscan tosto
Un Allato Corsiero.
Che al mio crudel Tiranno
Ad un mio Ceno solo
Per gli Arei sentier mi porti a volo

An-

Ancor non vieni? Intendo
 L'Arte non val più in mè io son spedita
 O mio rossor, o mio gran scorno Eterno
 Congiurato a miei danni anch'è l'Inferno:
 Cielo, Inferno, io son Tradita
 Chi mi dà consiglio, aita?
 Chi scoccore al mio dolor:
 S'è partita la mia Vita
 Resto lassa, e vengo meno
 Perdo l'Alma, e scopia il Cor.

NELL'ATTO SECONDO.

In vece dell'Aria. Imparate, &c.

Vedrai gelarsi il Sol
 Arder il Mar
 Mà non vedrai mancar
 Mai la mia fede.
 Eterno nel mio Cor
 L'amor che in me verà
 Per tè ritroverà
 Grata Mercede.

NELL'ATTO TERZO.

In Vece dell'Aria. Vengan, &c.

Vò con fasto al gran cimento
 Con la gloria che mi dai
 Di pagnar contro le furie
 S'appresenta questo Cor.
 Venga pur l'orrido aspetto
 De Tefifone, e Megiera
 Non potrà l'orrida schiera
 Oscurar il mio valo.

I L F I N E .